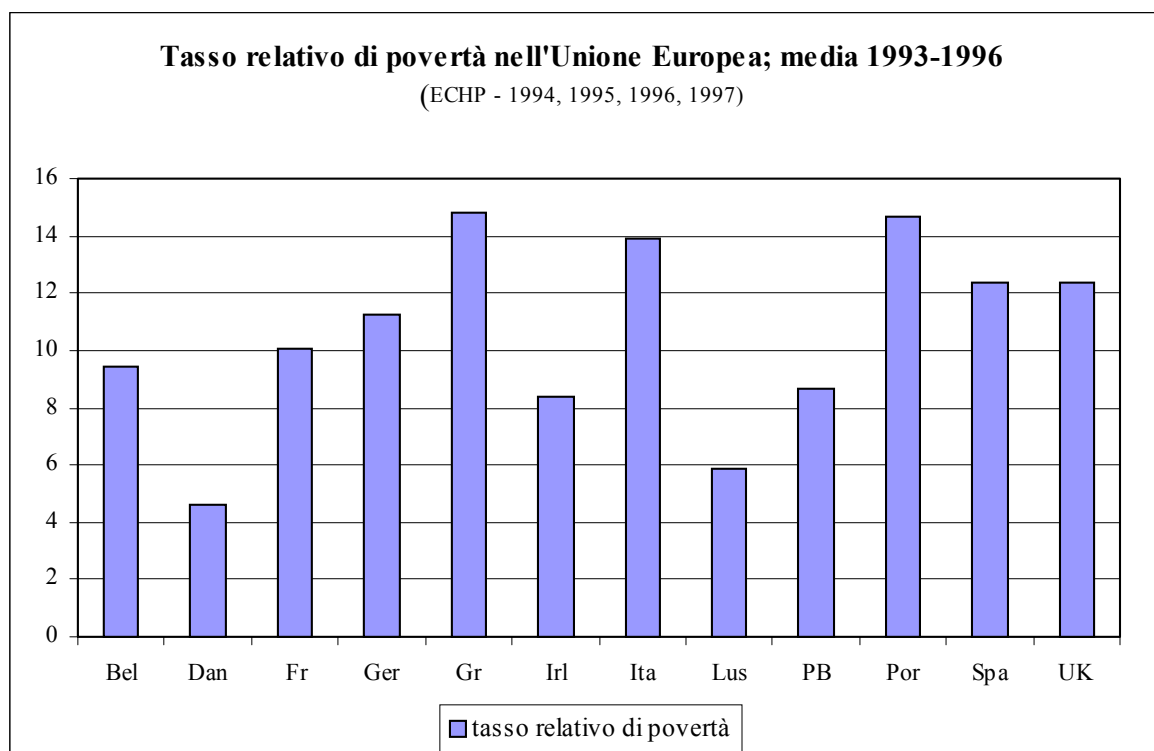


MENO PENSIONI, PIU' WELFARE



La povertà in Italia è un fattore sociale che ci distingue negativamente da tutti i principali paesi europei: solo Grecia e Portogallo hanno un tasso di povertà relativo superiore al nostro (vedi grafico). Il tasso relativo di povertà è definito come la percentuale di individui aventi un reddito familiare inferiore alla metà dei redditi della famiglia mediana. Nel dettaglio, la composizione della povertà per fasce d'età mostra degli squilibri. Risultano più poveri i giovani, con meno di 30 anni, e le persone comprese tra 50 e 65 anni.

In un paese dove la spesa sociale è per larga misura, il 63%, da attribuire al sistema pensionistico (a fronte di una media del 41% per i paesi OCSE), si osservano sia fattori di inefficienza (livelli di spesa insostenibili nel tempo, metodi di raccolta inadeguati e sostanziale assenza di strumenti di previdenza integrativa), sia preoccupanti iniquità. Sono "privilegiati" gli ultra 65enni, grazie alla generosità del sistema pensionistico, e le persone tra 31 e 50 anni, grazie alla contenuta disoccupazione relativa e non grazie ad un Welfare efficiente. Finora si è osservato un importante ruolo redistributivo delle famiglie che in parte hanno ovviato alle lacune del sistema, attraverso scambi intergenerazionali. Si prevede che tale benefico effetto decresca a causa dell'invecchiamento della popolazione, del minor numero di nuclei familiari e con la diminuzione del numero di membri di ciascuna famiglia. L'auspicata verifica del sistema pensionistico italiano deve tenere conto sia degli aspetti contabili di sostenibilità, sia delle necessarie redistribuzioni di spesa dai meno poveri ai più poveri. In questo quadro, per far fronte alla forte incidenza della disoccupazione giovanile ed alla spesso inadeguata offerta di lavoro per gli ultra 50enni, si auspicano la revisione dei sussidi da disoccupazione, come

strumento incentivante la ricerca di lavoro, l'istituzione di livelli minimi di salario e di reddito, l'introduzione di incentivi fiscali per lavori a bassi salari e benefici a favore di donne con figli, per promuovere la partecipazione femminile.

Nonostante l'apparente sostenibilità contabile della spesa pensionistica, è necessaria una reale verifica del sistema, che rimetta in discussione l'età pensionabile attraverso incentivi a rimanere nel mercato del lavoro fino ad un'età superiore al limite minimo, piuttosto che procedere d'imperio con un innalzamento sancito per legge. Con tale procedura si liberano risorse utili per fronteggiare la povertà in Italia. Lo spirito della verifica dei sistemi previdenziali in Italia dovrebbe essere: "Meno pensioni, più Welfare!"

La parola al Governo.

30 Settembre 2001

Pietro Garibaldi e Mauro Maggioni

